

---

In questi giorni le pagine di Vangelo ci parlano di sconvolgimenti del cielo in attesa del ritorno di Gesù, del giudizio di Dio sulla vita degli uomini. E mi colpisce sempre che ogni volta, alla fine del brano, troviamo da parte di Gesù l'invito a vivere serenamente questi momenti, ad alzare lo sguardo - ... *alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina.*

Siamo in un tempo di preoccupazioni che puntualmente le tv ci rimandano quotidianamente, di sconvolgimenti anche naturali e vicino a noi che provocano disagi alle persone, continue allerte per il freddo, per nubifragi ecc.

Da qui il contrasto ancora più forte con quelle parole che il Signore: come si fa a vivere con serenità quando queste esperienze di fatto sconvolgono la nostra vita?

E mi colpivano anche le parole del Papa all'udienza di mercoledì, che ci invitava a saper leggere nella fede le vicende che ci riguardano, di essere noi testimoni della fede. E in particolare il Papa metteva l'accento sul tema della gioia. La gioia ormai sembra quasi una patologia, se uno è contento bisogna che si faccia vedere perché possa presto guarire! e invece appartiene alla radice della nostra esperienza cristiana questo stato d'animo che ovviamente - lo ribadisce il Papa nel suo intervento - non cancella le difficoltà e le preoccupazioni ma dice, di fatto, di questa volontà ad affidarsi dell'uomo, questo attestato di fiducia che il Signore ci chiede ancora nella pagina di Vangelo di oggi, di avere fiducia in Lui - non può andare perduta la nostra vita perché siamo custoditi da Lui.

Non so a voi, ma a me la mente corre subito a quell'equazione che spesso stabiliamo nella nostra vita spirituale: me lo sono meritato oppure no, sono a posto nei confronti di Dio oppure no? E' una domanda a cui è difficile rispondere, perché avere l'ardire di affermare di essere a posto con Lui, anche se in realtà capita addirittura di sentirci a credito quando pensiamo che non stia facendo proprio tutto giusto per noi! però come approccio certamente è un po' difficile da sostenere, l'andare davanti a Dio con l'atteggiamento di pretesa, dicendo che io posso esigere, desiderare, pretendere ecc.

Allora questo brano mette alla prova la nostra fede. Ci fidiamo veramente del Signore? Sono in grado di andare contro le difficoltà, gli sconvolgimenti della mia vita con questa serenità e gioia? Dove posso appoggiare, alimentare e sostenere quest'atteggiamento. E' certamente naturale parlare di Dio quando tutto gira bene, ma quando le cose cominciano a prendere delle pieghe che non ci piacciono ecco che più facilmente prendono il sopravvento il nostro punto di vista e la nostra ribellione.

Si tratta veramente di accettare questo lavoro da fare su di noi, grazie al cielo con l'aiuto del Signore e dalla sua pedagogia, che pure non sempre ci trova così d'accordo, ma che ci aiuta ad allargare le nostre prospettive, il nostro cuore, il nostro punto di vista.

Chiediamo allora in questa Eucaristia quella docilità che ha contraddistinto sempre Gesù, quella disponibilità a fare la volontà del Padre, perché nella fede possiamo riconoscere in quella volontà il progetto di salvezza, il bene più grande.